

RACCOMANDAZIONE

(proposta all'assemblea nazionale CSVnet del 26 novembre)

Noi desideriamo che vada avanti quanto di positivo è presente nell' "Intesa" e nelle "Proposte di dlgs", apprezziamo il lavoro svolto in condizioni molto difficili dalla rappresentanza di Csvnet, non intendiamo METTERE IN DISCUSSIONE l'accordo sottoscritto, ma ci corre anche l'obbligo di sottolineare che vi sono questioni di legittimità che non possono non essere rilevate, e che vorremmo fossero oggetto di APPROFONDIMENTO da parte dei firmatari dei documenti, e di attenta valutazione da parte del Parlamento, che comunque deve esprimere proprio parere sul dlgs, ma soprattutto da parte del Governo, che ha avuto delega dal Parlamento a legiferare in materia.

Noi riteniamo che la riforma del sistema dei Csv sia bene che vada avanti alla luce di un ampio dibattito nel mondo del Volontariato e del TS, perché riteniamo essenziale non solo la democrazia rappresentativa, ma anche quella partecipativa, visto che concretamente la riforma andrà attuata nel territorio nel vivo della pratica sociale.

Quindi, quanto alla "Proposta di dlgs", poiché il Parlamento può dare delega al Governo a legiferare solo "con determinazione di principi e criteri direttivi" (art. 76 Costituzione), constatiamo che vi sono limiti entro i quali il dlgs si deve muovere, poiché il Parlamento ha precisato gli ambiti di modifica della normativa vigente e tra le indicazioni date non ci sono questioni che invece le "Proposte" affrontano, come:

1. la totale perdita del carattere regionale dei fondi speciali per il volontariato, mentre la 106/16 pone solo la necessità di una "perequazione territoriale";
2. l'indicazione di un metodo di calcolo diverso dall'attuale dell'1/15;
3. l'eliminazione dell'obbligo da parte dello Stato a stabilire con proprio DM le "modalità di attuazione" dell'art 15, da cui discende che i criteri istitutivi e di accreditamento dei Csv debbono essere fissati dallo Stato, l'unico ente, come precisò la Corte costituzionale, che può tutelare efficacemente il diritto fondamentale del cittadino di fare volontariato, di cui i servizi dei Csv sono un corollario.
4. L'eliminazione della presenza degli enti pubblici territoriali negli organismi di controllo, proposta dall'accordo. Presenza oggi prevista dalle norme.

Proponiamo che nel riorganizzare il sistema dei CSV si tenga conto e valorizzi le esperienze, le competenze professionali, le forme di partecipazione del volontariato in 20 anni faticosamente create. Favorendo percorsi di convergenza e razionalizzazione, che vedano protagonisti i volontari del territorio.

Infine, pur valutando positivamente quanto pattuito per il finanziamento dei Csv nel 2017, rileviamo delle contraddizioni e dei limiti nelle formulazioni adottate che andrebbero superati: nella Premessa dell'Intesa si individua in "40 milioni di € l'attuale fabbisogno base", mentre più avanti i 40 milioni diventano un tetto massimo non rivedibile per il 2017 e 2018. Ci risulta l'intenzione da parte di parlamentari autorevoli di presentare un emendamento al fine di elevare il credito di imposta presente in legge di stabilità per il 2017. Sarebbe quindi bene sostenere tale volontà, evitando che dalla lettura dell'accordo essi possano pensare che tali risorse in più non servirebbero, poiché si è comunque individuato un fabbisogno massimo di 40 milioni per i Csv. Ciò è tanto più utile in considerazione dell'ampliamento delle attività previste per i Csv dalla legge 106/16, sia per quanto riguarda il considerevole allargamento dell'utenza, come per i compiti di vigilanza previsti dall'art. 7 della stessa legge.

**MESSA AI VOTI LA RACCOMANDAZIONE HA OTTENUTO:
42 VOTI A FAVORE, 11 ASTENUTI, 48 CONTRARI**